

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Ass. Filantropica Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Guariamoci dall'egoismo

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE benevolenze divine sono per noi un festino spirituale grandioso. Producono un effetto meraviglioso sul nostro sistema nervoso sensitivo e procurano al nostro essere intero un magnifico conforto, con la potenza del fluido vitale che ci viene in tal modo elargita. È con questo materiale divino che possiamo giungere a realizzare in noi gli effetti della verità, che sono l'amore e anche la vita.

Si tratta evidentemente di ricevere con discernimento l'alimento spirituale che il Signore ci accorda. Così ogni pensiero divino che ci è trasmesso deve servire ad azionare nel nostro animo il sentimento della riconoscenza, la quale permette agli effluvi della grazia e della benedizione di fare il loro effetto benefico in noi. A tal fine occorre essere molto attenti e lottare contro la distrazione.

È così che potremo giungere a sentire tutto il sapore delle ricchezze spirituali che il Signore ci elargisce. Se invece non siamo nel giusto tono, ricevendo ciò che il Signore ci vuol dare siamo come un malato che non avendo appetito ha una difficoltà inaudita a inghiottire ciò che gli si dà, poiché in lui non vi è nulla che funzioni bene.

L'apostolo Paolo scrive ai Colossesi 2 : 6, 7: «Come avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, così camminate uniti a Lui, radicati ed edificati in Lui e confermati nella fede». Si tratta dunque per noi di ricevere nostro Signore Gesù come conviene, come un Amico che ci vuole introdurre nella famiglia divina e che ci chiama alla sua Scuola. In questa Scuola occorre perfino imparare a mangiare, sia spiritualmente che materialmente.

Si tratta d'imparare a masticare nel buon modo e a digerire convenientemente, così da poter assimilare le buone cose che riceviamo e trarne tutto il profitto voluto. È così che acquistiamo, spiritualmente e fisicamente, la potenza e la forza per vincere tutta l'avversità che si può presentare sulla nostra via. A tal fine occorre che la circolazione dello spirito di Dio si possa manifestare liberamente in noi.

Attualmente lo spirito di Dio non agisce sugli uomini. Eppure il corpo dell'uomo è fatto per essere sotto l'azione di questo glorioso spirito e sotto nessun'altra azione. Non appena si trova sotto un altro influsso, subisce degli urti nervosi che gli sono molto pericolosi.

Ad esempio il cancro, questa malattia spaventosa, si manifesta a causa di urti nervosi che fanno ostruzione alla circolazione normale nel corpo. Si forma in tal modo un piccolo nocciolo in una parte qualunque dell'organi-

simo. Questo nocciolo emette radici in tutte le direzioni e per finire sopraggiunge la morte.

Spiritualmente è la stessa cosa. Facciamo parte di un tutto e dobbiamo vivere per il bene del nostro prossimo, come fa ogni organo del corpo umano. Ma se la nostra piccola personalità egoistica ricerca continuamente la propria soddisfazione, emette delle ramificazioni dappertutto a suo grande detrimento. Per finire siamo soffocati dal nostro egoismo.

Ci distruggiamo a forza di volerci fare del bene. La soluzione radicale, quando ci accorgiamo della cosa, è metterci risolutamente a strappare tutte le radici d'egoismo che scopriamo. Così, per finire, giungiamo a togliere il nocciolo stesso con tutte le sue aderenze. In questo modo guariamoci dal cancro dell'egoismo e di conseguenza sarà vinto anche il cancro fisico.

Ci rendiamo conto facilmente che il cancro fisico e quello spirituale sono malattie pericolose, estremamente imbarazzanti per le circolazioni spirituali e fisiche, indispensabili alla vita durevole. Comprendiamo anche perché il nostro caro Salvatore ci dice: «Amatevi gli uni gli altri».

Infatti, se ci amiamo gli uni gli altri, stabiliamo in tal modo la circolazione spirituale che ci è necessaria e che faciliterà tantissimo la circolazione fisica. Quando possiamo realizzare il sentimento dell'affetto divino, ci sentiamo vicinissimi gli uni gli altri in modo degno, benefico, ed è tutt'altra cosa che le manifestazioni dell'amore egoistico, interessato e diabolico.

Gli uomini hanno una difficoltà fantastica a realizzare l'influsso dell'affetto e della stima reciproca. Considerano sempre il prossimo inferiore. Ognuno trova ogni genere di scuse a proprio favore e accusa il prossimo, quando invece ha torto!

Eppure occorrerebbe fare il contrario, per guarire dal cancro dell'egoismo. Ricercare il vantaggio del prossimo significa far retrocedere in se stessi le radici dell'egoismo. Continuando in questa direzione, per finire, giungiamo al nocciolo, ossia al vecchio uomo, e in tal caso possiamo farlo scomparire completamente. Così non vi è più traccia di cancro. E in questo modo che diveniamo nuove creature.

Se vogliamo realizzare questa vittoria è evidente che dobbiamo mettervi tutto il nostro cuore. Ricevere nostro Signore Gesù Cristo degnamente, anzitutto in modo teorico, ci dà molta gioia. Questo ci apre orizzonti magnifici, poiché in tal caso abbiamo la speranza nell'avvenire, il che ci rallegra enormemente.

È come qualcuno che pensasse: tra un mese ci sarà una grande festa e avrò la gioia di incontrare delle persone che amo molto. Si rallegra nell'attesa del felice momento, benché il giorno non sia ancora giunto e non sia altro che una speranza.

È dunque indispensabile poter realizzare l'ambiente meraviglioso della presenza del Signore. Non lo vediamo con i nostri occhi fisici, ma lo vediamo con gli occhi spirituali e lo risentiamo con il nostro cuore spirituale, che è sensibile alla sua benevolenza, alla sua bontà e alla sua fedeltà.

Quando abbiamo mancato, risentiamo la sua estrema benevolenza, la sua indulgenza e la sua misericordia. Ciò avviene in noi spiritualmente. Evidentemente l'uomo animale non risente nulla di tutto questo.

Dobbiamo avere contatto con il Signore, sentirci affezionati alla sua gloriosa persona, legati strettamente a Lui come collaboratori per stabilire il Regno di Dio sulla Terra. Ciò ci deve occupare continuamente. In questo caso non abbiamo più il tempo di pensare al nostro cancro, ossia al nostro egoismo. Non pensando più a esso non abbiamo più male. Non appena si presenta una malattia spirituale, è il risultato d'una manifestazione egoistica, possiamo esserne certi.

Osserviamo il nostro organismo: nessuno può negare che gli organi del nostro corpo lavorino tutti altruisticamente e che il cuore lavora per tutto l'organismo. Quando tutto funziona a meraviglia in una persona, anche se fa freddo, toccando le sue mani e i suoi piedi li si sente caldi. Ma se toccate le mani di qualcuno le cui funzioni organiche sono difettose, saranno fredde anche se la temperatura non è molto bassa. In tal caso per aiutarlo, occorrono dei mezzi guanti, dei guanti, delle manopole.

È la stessa cosa spiritualmente. Evidentemente vi sono molte cose che verrebbero a interpersi affinché non riceviamo il Signore degnamente. Si tratta di scoprirle e di lottare contro di esse vittoriosamente, impiegando le armi di Dio.

Quando abbiamo potuto ricevere nostro Signore Gesù in modo teorico, per questo fatto siamo già ampiamente rallegrati da tutte le prospettive che ci sono offerte. Ma occorre in seguito praticare ciò che abbiamo compreso del programma divino, affinché la teoria sia seguita dalla pratica.

Non è con la teoria che ci potremo custodire nel Regno di Dio, a tal fine occorre la pratica. Con la sola teoria possiamo dare magnifiche

testimonianze, ma in seguito non abbiamo la potenza voluta per custodirci nel giusto tono e possiamo fare dei pericolosissimi scivoloni, che ci possono essere fatali.

Evidentemente siamo responsabili di ciò che sappiamo delle vie divine. Esse non ci sono rivelate affinché rimaniamo degli egoisti; al contrario affinché possiamo migliorarci, facendo in modo che il nostro prossimo tragga un beneficio dal meraviglioso messaggio. Si tratta inoltre di lasciarlo agire su di noi in modo tale da guarirci dal nostro cancro, che è l'egoismo.

E ora, «camminare uniti in Lui», rappresenta anche una lotta contro noi stessi, poiché molte cose si pongono davanti a noi come impedimenti per andare avanti. Possono esservi la moglie, il marito, i genitori, i figli. Oppure si tratta di una situazione, di un gruzzolo, ecc.

Il Signore Gesù disse, quando sua madre e i suoi fratelli vennero a cercarlo: «Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli? Sono coloro che fanno la volontà del Padre mio che è nei cieli». Egli sapeva mettere ogni cosa al suo posto, ed è ciò che dobbiamo a nostra volta poter fare, con il soccorso della grazia divina.

È dunque estremamente importante che ci lasciamo impregnare delle vie del Regno di Dio. A tal fine dobbiamo obbedire alla verità, per formare in noi dei tratti di carattere che ci rendano stabili e completamente sicuri. Non è dunque sufficiente ricevere la verità in teoria, occorre la pratica. È in questo momento che inizia in noi l'opera grandiosa della salvezza in Gesù Cristo.

Come abbiamo detto, il nostro caro Salvatore non ha avuto esitazioni, nemmeno in ciò che concerneva la sua cara mamma. Da parte nostra, quando riceviamo il nostro Signore Gesù Cristo, si tratta in seguito di camminare nelle sue vie. Così potremo guarire completamente da tutte le nostre tare e da tutte le nostre imperfezioni. Un modo d'agire molto efficace per guarirci è benedire coloro che ci maledicono e pregare per coloro che ci perseguitano. Ciò dà un risultato magnifico, poiché in tal modo passiamo all'azione e per questo fatto la verità si può consolidare in noi.

Mi sono sforzato di praticare la cosa. L'avversario, evidentemente, mi sorveglia. Non appena si accorge di un punto debole cerca di servirsene per mettermi in difficoltà. Se d'altra parte ho pregato per un fratello o per una sorella che era in deficit, devo anche pagare, poiché si tratta di realizzare il programma divino camminando sulle orme del nostro caro Salvatore.

È molto bello aver ricevuto nostro Signore Gesù Cristo, avere la visione del Regno di Dio, del Giardino d'Eden ristabilito su tutta la Terra. Ma occorre anche lavorarvi. Sarà per mezzo della condotta santa e della pietà che vi giungeremo.

Ogni cosa dipende dall'altra. La Legge delle equivalenze funziona. Le benevolenze divine devono produrre in noi un profondo sentimento di riconoscenza. Se non risentiamo in cuore questi slanci di riconoscenza, non possiamo chiedere al Signore che ci aiuti, né possiamo avere il desiderio ardente di realizzare il programma divino. Per realizzarlo occorre passare per ogni genere di esperienze che ci maturano.

Ecco perché comprendiamo molto bene l'apostolo Giacomo, che ci dice: «Considerate come un soggetto di gioia completa le diverse prove che vi capitano». Se non siamo contenti, se reclamiamo, vuol dire che il vecchio uomo ha ancora molto da dire in noi.

Un membro del corpo di Cristo deve poter amare l'Esercito dell'Eterno come occorre.

Quando abbiamo un figlio, lo scusiamo facilmente. Se ha commesso una mancanza e ne soffre, abbiamo un profondo sentimento di misericordia per la piccola creatura, la riscaldiamo e la consoliamo. Non discutiamo, ma le indichiamo il retto cammino.

È così che dobbiamo fare con l'Esercito dell'Eterno. Occorre avere molto amore e molta pazienza con lui. Evidentemente la via è sempre la stessa, non si può passare per altri sentieri. Ciò che occorre è poterla indicare con dolcezza, tenerezza, e con un vero affetto materno.

Se ancora non riusciamo, esercitiamoci fino a che abbiamo fatto scomparire il vecchio uomo, che è duro, secco e ha un cuore di pietra. Dobbiamo sostituire questo cuore di pietra con un cuore di carne, comprensivo e affettuoso. È così che dobbiamo poter sostenere i figli spirituali che il Signore ci affida.

Si tratta di sentimenti infinitamente affettuosi, che ci uniscono alla famiglia divina. Nel Regno di Dio non vi sono più estranei. Ecco perché consideriamo tutti gli uomini come membri della nostra famiglia in Adamo. Arrechiamo loro il messaggio dell'amore divino, aiutandoli a conoscere la nuova famiglia, la famiglia divina unita dai vincoli che si devono manifestare sul grado spirituale.

Agendo in tal modo comprendiamo sempre meglio il carattere del nostro caro Salvatore. Lui non si stanca mai di noi. È sempre pronto a rialzarci, a riceverci, a consolarci e a ristabilirci nella sua grazia. Il suo amore è meraviglioso e d'una stabilità completa.

Per formare una simile famiglia occorre avere i sentimenti che erano in Gesù Cristo. E se rimaniamo fermi nella realizzazione del programma, per finire anche i membri della nostra famiglia secondo la carne verranno a loro volta. Dove andrebbero altrove?

Dopo aver ricevuto il Signore Gesù occorre dunque camminare nelle sue vie. Allora è qualcosa di glorioso, poiché il Signore ci apre degli orizzonti magnifici e ci accorda delle possibilità grandiose. Possiamo rallegrare, consolare, aiutare materialmente e spiritualmente attorno a noi, senza che nulla manchi da una parte o dall'altra. È l'abbondanza continua, poiché facciamo circolare, a beneficio del prossimo, ciò che il Signore ci dà.

È dunque un'immensa gioia poter camminare nelle vie divine. In tali condizioni non possiamo non essere entusiasti. Occorre inoltre che il nostro entusiasmo sia comunicativo. A tal fine, evidentemente, si tratta di vibrare con il programma divino.

Comprendiamo dunque che vi è molto da fare in noi per sbarazzarci di tutte le nostre impurità. Sono esse che ci impediscono la circolazione, fisica o spirituale. Si tratta dunque di eliminarle, per muoverci senza difficoltà nella grande circolazione dell'amore divino.

L'Eterno è di un disinteresse ineffabile. Quando può onorare qualcuno è un'immensa gioia per Lui. Il suo cuore è così colmo d'amore che ha creato degli esseri in quantità, per poter riversare su di loro il suo affetto meraviglioso. Occorre d'altra parte che questi esseri si rendano degni di ricevere tutta questa tenerezza e tutta questa bontà.

Abbiamo ricevuto delle benedizioni in abbondanza, delle benevolenze inaudite dal Signore, ma siamo anche responsabili di farne buon uso. Si tratta dunque di non limitarsi alla teoria, ma di cristallizzare con la pratica ciò che abbiamo ricevuto. È così che formeremo in noi un cuore affettuoso, amorevole, tenero, misericordioso, disinteressato, felice di tutto il bene che il Signore accorda ai nostri fratelli e alle nostre sorelle.

Quando uno di loro è onorato, ci ralleghiamo di tutto cuore con lui. Se invece qualcuno è nell'afflizione, ci dedichiamo a lui e lo aiutiamo. Lo consoliamo affettuosamente con lo spirito della grazia divina.

L'Eterno ha un piano ineffabile, sublime. Vuole formare con gli uomini degli esseri che fanno il bene volontariamente, che lo fanno senza esservi spinti, non per timore di rappresaglie, ma in completa libertà, poiché sono entusiasti del bene e hanno in orrore il male.

A tal fine occorre un'educazione completamente speciale. Il processo è lungo per giungere a questo risultato grandioso, ma l'Eterno ha tutta la pazienza voluta. Sa che la riuscita è certa. Conosce la fine ancor prima dell'inizio.

Siamo felici di unirci strettamente a quest'opera che è bella al di là di ogni espressione. Essa deve formare dei figli di Dio sul grado terrestre, che camminano davanti all'Eterno nella rettitudine e nella dignità di esseri perfetti, entusiasti dell'Onnipotente, delle sue vie, delle sue misericordie, del suo perdono e della sua benedizione. Essi si sentono attratti, affezionati all'Eterno con tutte le fibre del loro essere.

Abbiamo davanti a noi prospettive ineffabili. Vale dunque la pena fare tutti gli sforzi per riformarsi. Se abbiamo già messo da un lato le cose più grossolane, si tratta ora di eliminare quelle più fini e per conseguenza meno visibili, ma non meno perniciose.

Esse costituiscono ciò che Salomone definisce nel Cantico dei Cantici «le volpicine che guastano le vigne». Occorre dunque farle scomparire dal nostro cuore, per renderci degni dell'appello che ci è stato fatto e per consolidare la nostra elezione, come membri del Piccolo Gregge o dell'Esercito dell'Eterno.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 27 Settembre 2020

1. Sentiamo tutto il sapore delle ricchezze dispensate dal Signore o siamo come un malato senza appetito?
2. Viviamo per il bene del nostro prossimo o siamo soffocati dal nostro egoismo?
3. Non dimentichiamo che con la sola teoria non si può restare nel Regno di Dio, ma anzi si possono fare pericolosissime cadute?
4. Siamo malcontenti nella prova, dimostrando così che il nostro vecchio uomo ha ancora molto da dire in noi?
5. Viviamo nell'abbondanza, dato che facciamo circolare ciò che il Signore ci dà?
6. Facciamo il bene, non per timore ma in piena libertà, tanto abbiamo orrore del male?